

Santuario Santa Rosalia



sul Montepellegrino a Palermo



Dice Gesù:
"Io sono la porta:
uno entra attraverso di me, sarà sal-
vato: entrerà e uscirà e troverà pascolo!"



Rosalia ci invita ad accogliere Gesù!

NATALE: VIENE PER NOI IL RE DELLA PACE, IL RE DELLA NONVIOLENZA!



Carissimi amici, benefattori e devoti di santa Rosalia, pace e gioia in Gesù!

Con grande piacere scrivo a voi in questo fine 2016 condividendo due gioie grandi: il Messaggio di Papa Francesco per la "Giornata mondiale della pace" e i 70 anni di presenza dell'Opera Don Orione al Santuario della Santuzza. Nel Messaggio del 1 gennaio 2017, papa Francesco ci invita ad essere "artigiani di pace" assumendo atteggiamenti di nonviolenza e invita proprio a far sì che la "nonviolenza" diventi lo stile caratteristico delle nostre decisioni, delle nostre relazioni, delle nostre azioni, della politica in tutte le sue forme.

Carissimi tutti noi siamo chiamati a diventare "artigiani di pace" e lo possiamo veramente essere se accogliendo in pienezza la gioia della nascita di Gesù, nostro Salvatore, la faremo fruttare attraverso belle relazioni, così come ama dire il nostro vescovo, Padre Corrado Lorefice.

Altro motivo di gioia sono i 70 anni di presenza dell'Opera don Orione al Santuario.

Quanto bene da quando l'8 dicembre del 1946 i sacerdoti orionini aprirono le porte del Santuario non solo ai devoti della Santuzza ma anche a tanti bambini bisognosi. Quanti bambini sono passati da queste sante mura,

quanto bene è stato fatto! Ringraziamo il Signore e ringraziamo anche voi che avete collaborato ad aiutare tanti ragazzi orfani e bisognosi. Continuate a farlo con la vostra generosità sapendo che il bene fatto non va mai perduto.

Carissimi/e in questo Tempo di Natale accogliete ancora Gesù nella vostra vita. Lui, vera Luce, darà luce e pace alla vostra vita.

Auguri ancora affinché quest'Anno nuovo 2017 sia per voi e per i vostri cari un anno ricolmo della Grazia e delle benedizioni del Signore!

*Don Mimmo Napoli
e confratelli*



In copertina:
Natale 2016 al Santuario
Nuova statua di Rosalia col Bambinello Gesù

Periodico Santuario Santa Rosalia

Direttore Responsabile
Francesco Galioto

Redazione
Don Mimmo Napoli
Don Gaetano Ceravolo
Nicola Vitellaro

Collaboratori
Giacomo Campagna
Davide Lo Cicero
Simone Bergallo
Salvatore Latina
Girolamo Mazzola

Stampa
Officine Tipografiche
Aiello & Provenzano – Bagheria (PA)

Sede e Amministrazione
Via Ammiraglio Rizzo, 68 - Palermo
Spedito e distribuito in omaggio
a benefattori, amici e simpatizzanti

Anno XII – n. 3 • Settembre – Dicembre 2016

- 2 **Editoriale**
Il Direttore scrive.
- 3 **Villaggio del Fanciullo**
Festa del Ciao dell' Azione Cattolica - CIRCONDATI DI GIOIA.
Festa della Madonna della Provvidenza.
La "signorina" Maria Lo Cicero: 50 anni a servizio della comunità.
- 4 **Chiesa oggi... con don Corrado.**
Palermo, città dell'approdo.
- 5 **Don Orione... uno spirito ecumenico**
Don Orione e i profughi.
- 6 **Rosalia nel Mondo**
Santa Rosalia a Gorra (Finale Ligure – Savona).
- 7 **Eventi al Santuario**
1° Settembre: Giornata Mondiale di Preghiera per la cura del Creato.
Itinerarium Rosaliae – Valle del porco.
- 8/9 **Tanti non sanno che... Rosalia fu monaca basiliana.**
Il Monastero di santa Rosalia.
- 10/11 **Tutti in Festa con Rosalia**
Per essere "persone di belle relazioni".
- 12 **Un pellegrino speciale**
Alberto Castellò de Pereda, "Peregrino por la paz", sosta al Santuario.
- 13 **Don Orione nel mondo**
Notizie dalle case dell'Opera Don Orione nel mondo.
- 14 **Immagini dal Santuario – Rosalia... intervieni**
- 15 **Progetti di carità**
Continua ad aiutarci per fare grandi cose!
- 16 **Ci scrivono**
Richieste e ringraziamenti.

VILLAGGIO DEL FANCIULLO

PARROCCHIA MADONNA DELLA PROVVIDENZA



**Manda il contributo al
"Villaggio del fanciullo"**

Opera Don Orione - Palermo

Conto Corrente CCP: 13237904

Codice IBAN:

IT27H0103004603000002182151

Scrivendo come causale:

«Oratorio Don Orione Palermo»

CIRCONDATI DI GIOIA

Domenica 13 novembre l'oratorio della Parrocchia Madonna della Provvidenza, "Don Orione", si è colorato di circa 1300 nuovi volti, sorrisi, storie tra ragazzi, giovani e adulti dai 5 ai 90 anni. È la grande famiglia diocesana dell'Azione Cattolica che ormai per il terzo anno consecutivo sceglie la cornice del nostro Istituto per radunarsi in occasione del primo incontro unitario dell'anno liturgico: la FESTA DEL CIAO. Ciao, perché è bello ritrovarsi dopo la pausa estiva, Ciao, perché è bello incontrare nuovi amici per un nuovo cammino insieme. La tematica della festa richiama l'attenzione annuale nazionale, "CIRCONDATI DI GIOIA". L'obiettivo è quello di coinvolgere i ragazzi nel portare la gioia nei propri ambienti di vita, il tutto utilizzando lo scenario del "Circo", come esempio di comunità familiare, ospitale, che col suo entusiasmo è un autentico dispensatore di gioia, meraviglia e stupore. E se i ragazzi si sono impegnati in giochi sviluppando le loro qualità di acrobati, equilibristi, giocolieri, prestigiatori... anche i giovani e gli adulti hanno dato il meglio di loro stessi nelle altrettanto gioiose attività di settore. L'intensa mattinata si è conclusa con la celebrazione comunitaria della S. Messa, ritrovandosi tutti insieme in una Chiesa gremita e desiderosi di testimoniare con gioia di essere membra vive e attive della Chiesa.

(Giacomo Campagna)

FESTA DELLA MADONNA DELLA PROVVIDENZA

Lunedì 21 Novembre, dopo una partecipata processione e la solenne liturgia di ringraziamento, nella serata si è vissuto un particolare momento di festa intorno alla Sig.na Maria Lo Cicero. Infatti la nostra "super-sacrestana" ha festeggiato quest'anno "50 anni di servizio gratuito e ininterrotto" alla Parrocchia. Grande è stata l'emozione al momento in cui il parroco Don Mimmo Napoli, ha consegnato la pergamena con la Benedizione di Papa Francesco indirizzata alla carissima "Signorina Maria".

(Davide Lo Cicero)



PIAN PIANO... MONTEPELLEGRINO RIVIVE

Mercoledì 30 novembre 2016, a Monte Pellegrino, nell'area denominata Piano Pizzo Croce, a circa 300 metri dal Santuario di Santa Rosalia, è stata effettuata la prima piantumazione di alberi donati da azienda, scuole, associazioni, cittadini palermitani e perfino provenienti da altre città italiane, che hanno voluto partecipare all'iniziativa "Go Green", patrocinata dal Comune di Palermo, che "mira a restituire l'antico splendore alla montagna, gravemente ferita dagli incendi del giugno scorso". Alla presenza del Sindaco, Leoluca Orlando, dell'Assessore ai Parchi e al Verde Pubblico, Sergio Marino, del Capo Area del Verde e della Vivibilità Urbana, Domenico Musacchia, degli ideatori della manifestazione e di alcune scolaresche, gli operatori del Settore Verde e Vivibilità, coordinati dal sig. Sergio calò, e dei Rangers d'Italia, nella qualità di gestore della Riserva di Monte Pellegrino, hanno messo a dimora di una parte delle oltre duecento piante donate, tra alberi di carrubo, olivo e quercia, oltre ad essenze arboree per la ricostituzione della macchia mediterranea. "Il più bel promontorio del mondo - ha dichiarato Orlando - il simbolo di questa città, un bene storico ed ambientale di straordinaria importanza, che diventa la conferma di qualcosa di nuovo: un nuovo amore dei Palermitani per la nostra città e per Monte Pellegrino, un cambio culturale che si sta realizzando, con lo straordinario impegno dei cittadini e delle associazioni".

(ANSA)



Palermo, città dell'approdo



Signor Presidente Mattarella, è per me motivo di grande gioia e di onore rivolgerLe un saluto di benvenuto come Arcivescovo di Palermo, mentre oggi idealmente e tangibilmente consegniamo a questa nostra e Sua amata Città, e a quanti in essa “approdano” - perché a Palermo si approda, è un segno indelebile scritto nel suo nome: παν-όρμος (“tutto-porto”) - uno dei suoi itinerari più significativi dal punto di vista del patrimonio monumentale storico, artistico e religioso. Un patrimonio che condividiamo con le altre Città e Chiese sorelle di Cefalù, di Monreale e Piana degli Albanesi.

La stratificazione arabo-normanna è una chiara espressione di feconda convivenza culturale, etnica e religiosa. Essa intesse e illumina il fascino policromo di Palermo che, come ebbi a dire nel mio primo incontro con questa Città il 5 dicembre scorso, giorno della mia ordinazione episcopale, conserva la «dignità di grande capitale europea, nella sua tradizione illustre di arte e di bellezza, nella sua natura originaria di culla di civiltà, di spazio umano felicemente contaminato da popoli e da culture diverse. Qui Oriente e Occidente davvero si sono incontrati».

Oggi, dinanzi a Lei che, in questo momento così delicato per la nostra Nazione rappresenta il chiaro riferimento ai valori inviolabili del Patto costituzionale, sento l'esigenza di ricordare a tutti la vocazione di pace, di incontro, di unità nel dialogo e nello scambio che Palermo si porta piantata nel cuore. Sento il bisogno di ricordare la sua indole di ponte tra le grandi culture - l'araba, l'ebraica e la cristiana - in un tempo storico così complesso e difficile, in cui si delineano inquietanti scontri di civiltà.

Qui, un tempo, l'acutezza araba, la profondità bizantina e la semplicità romanica si sono fuse quasi a dire e a voler significare per sempre che ogni popolo si porta dentro un 'genio' tipico della sua cultura e della sua storia, e che nella contaminazione con altri esso non ne esce indebolito o deformato, ma bensì arricchito e integrato. Contaminarsi è l'unica strada per conservarsi e durare. Chi lo dimentica, chi alza muri, chi si chiude all'altro dimostra non solo una mancanza di sensibilità umana, ma anche una notevole dose di insipienza e di ignoranza. Voglio ribadirlo con forza: nessuna comunità si conserva e si mantiene se non si contamina. E i cristiani per primi sono chiamati a testimoniare nella vita concreta di questa nostra Città la “bella parola” di Uno che ha scelto di

contaminarsi con la carne del mondo, e che in questa contaminazione ci ha mostrato il vero volto di Dio: Gesù di Nazareth.

La valorizzazione dell'Itinerario Arabo-Normanno ci dà l'occasione di ricordare la grande storia di Palermo quale nucleo antico di un'unità profonda della nostra Italia, per un motivo preciso che papa Francesco ha richiamato nel suo Discorso per il conferimento del Premio Carlo Magno: «ritornare a quella solidarietà di fatto, alla stessa generosità concreta che seguì il secondo conflitto mondiale», in un tempo in cui si accentuano e si costruiscono spesso motivi di divisione e di perdita di memoria della bellezza e della forza di un'Italia unita all'interno di un'Europa unita. Un'Italia e un'Europa «in cui essere migrante non è delitto, bensì un invito ad un maggior impegno con la dignità di tutto l'essere umano»; dove si lavora uniti per generare processi virtuosi di inclusione e di trasformazione; dinamismi capaci di coinvolgere e mettere in movimento tutti gli attori sociali (istituzioni civili e religiose, gruppi e persone) nella ricerca di nuove vie di sviluppo e di soluzioni ai problemi attuali che, seppur gravi, non sono e non possono essere così insormontabili da scoraggiarci e da paralizzarci.

Oggi da Palermo si leva un altro segno di speranza per la nostra Italia e per il vecchio Continente, chiamato urgentemente ad esprimere, grazie al suo immenso patrimonio di cultura e di sapienza e in virtù del suo essere “ebbro di giorni” - come la Bibbia ama definire l'anziano - un nuovo umanesimo, «“un costante cammino di umanizzazione”, cui servono “memoria, coraggio, sana e umana utopia”».

Oggi la Sua presenza, Signor Presidente, ci incoraggia a dare voce a quella energia morale e interiore «che Lei rappresenta e che è la vera forza di mutamento che abbiamo a disposizione».

Grazie Presidente per questa ennesima presenza nella Sua e nostra Palermo, foriera per noi di incoraggiamento e di speranza.

Testo del saluto dell'Arcivescovo di Palermo per la scopertura della Targa d'Iscrizione del Sito seriale Unesco

Don Orione e i profughi

A conforto di quanti vi si stanno dedicando all'accoglienza di profughi, giunge una parola di Don Orione, con l'attualità del... 1917. Altro contesto storico: quello degli sfollati a causa della prima guerra mondiale. Ma i poveri sono sempre "nuovi".

"Oggi giungeranno a Tortona i malati di Venezia. Venezia si trova già a tiro dei cannoni nemici, e tutti fuggono, come sono fuggiti da Udine e dalla provincia del Friuli, già tutta invasa dai Tedeschi. I nostri hanno dovuto ripiegare prima sul Tagliamento ed ora su di un piccolo fiume e non si sa se si fermeranno lì, perché è un fiumicello come la nostra Scrivia che non presenta nessuna linea di difesa. Ma queste cose a noi non devono importare, se non per pregare e prendere parte al dolore della nostra Patria.

Ma c'è un altro motivo per cui vi dico questo. Noi a Tortona eravamo già molto ristretti, eppure, stringendoci ancor più, abbiamo lasciata la Casa dove stavamo noi preti ed i chierici, dietro il Collegio, e ci siamo ritirati tutti di qua, ingegnandoci alla meglio. Alcuni dormono sui sofà ed anche per terra. La nostra casa l'abbiamo offerta al Governo per i profughi di Venezia. Il Sotto Prefetto l'ha visitata e l'ha trovata adatta. Ieri l'abbiamo preparata si sa alla bell'e meglio. Oggi, dunque, arrivano da Venezia i poveri malati che sono mandati di qua e di là, noi ne prenderemo un venticinque o trenta, ben felici di sacrificarci per i nostri fratelli, non solo perché sono cristiani, ma perché sono ammalati, capirete che se accettavo i vecchi non potevo rifiutare gli ammalati".

"Dovete essere contente, felici di fare qualche cosa anche voi. Se vi sarà bisogno verrete, dunque, quelle che la Superiore crederà bene e dovete pensare che, servendo quei poveretti, servite Gesù medesimo.

Là ci sarà da far da mangiare, lavare i piatti, insomma da fare tutto quello che fa una madre quando ha dei figli ammalati, ma ci vuole energia!

Ognuna si moltiplichi, e, per dir così, lavori per quattro; ma soprattutto devo dirvi di essere serie, serie, serie.

Ieri ho scritto una lettera al Patriarca di Venezia, dicendogli che in questi momenti tanto dolorosi, la Casa della Divina Provvidenza è pronta ad accogliere i suoi poveri profughi, preti, chierici e poveri orfani abbandonati. Noi ce ne andremo sotto il solaio. Io scrissi la lettera alle undici, la impostai all'una e mezza. Mezz'ora appena dopo impostata la lettera, giunse un telegramma dell'Ammiraglio Cito, che a nome del Cardinale pregava la Casa della Divina Provvidenza a ricevere 50 Religiosi. Non potevo certo dire di no. Con un altro telegramma risposi che li mandasse pure.

La religione insegna di fare agli altri ciò che vorremmo fosse fatto a noi.

Due cose sole ci occorrono: molta preghiera e molta carità. Solo con la carità si vince il mondo. Ora dappertutto si va seminando odio e sangue; di odio son pieni i solchi che dividono nazione da nazione, i popoli dai popoli. Tocca a noi colmare quei solchi con l'amore di Dio e con la carità del prossimo. Felici noi se ci fosse dato anzi di divenire vittime di questo amore".

(da discorso alle suore dell'8 novembre 1917)





Santa Rosalia a Gorra

La leggenda

Un uomo fece un voto a Santa Rosalia, affinché facesse cessare la peste che aveva colpito anche Gorra. Egli avrebbe recitato il rosario percorrendo in ginocchio tutta la via in salita. (dove?) Così fece e al suo ritorno nel punto di partenza, la peste era cessata ed egli costruì la cappella come aveva promesso.

La storia

A seguito del fatto miracoloso del 9 giugno 1625 durante la quale cessò il contagio della peste a Palermo, si diffusero moltissime raffigurazioni della Santa, anche in Liguria, dati gli strettissimi rapporti della Nazione genovese in Sicilia con la madrepatria, per il grande fascino devozionale di una nuova potente figura di protettrice contro la peste. In quel tempo era arcivescovo di Palermo il genovese Giannettino Doria che si interessò personalmente a far diffondere in Liguria la devozione alla Santuzza. Una prima reliquia della santa fu donata alla chiesa parrocchiale di san Lorenzo a Quiliano. Il culto si diffuse rapidamente anche nell'entroterra Ligure, tanto che vi sono due cappelle dedicate alla santa, una a Carbuta e l'altra proprio a Gorra. Il 28 giugno 1632 in Contrada Bracciale per volontà di Gio (???) Batta Siccardi si costruì questo oratorio dedicato alla Santa Palermitana. L'11 Marzo 1633 arrivò una reliquia della Santa Palermitana: *"da Noi fu data una Reliquia di S. Rosolea Vergine Palermitana al dett'Oratorio, e concessa facoltà d'esporsi nelle solennità, stante l'identità d'essa, [...]".* Questa reliquia è ancora oggi conservata nella chiesa parrocchiale di San Bartolomeo Apostolo e tutti gli anni, in occasione della festa di Santa Rosalia viene portata in processione e poi esposta alla venerazione dei fedeli. La Cappellina-Oratorio di santa Rosalia è stata più volte restaurata nel corso dei secoli. Si ha notizia certa della costruzione della sacrestia nel 1922 e di un restauro nel 1930, in occasione del terzo centenario dell'oratorio che vide l'organizzazione di una grandissima festa durata dal 3 al 7 settembre. In occasione di questa ricorrenza venne eretto il nuovo altare. La statua della Santa venne coronata perdendo così l'originale corona di fiori. Tutti questi lavori furono possibili grazie anche al contributo di fedeli di Gorra residenti però a Buenos Aires e a San Francisco, dei quali rimangono le targhe all'interno dell'oratorio a perpetua memoria. Nel 1945 l'oratorio venne usato per alloggiarvi i soldati; si viene a sapere dal libro dei conti che il parroco versa nel libretto postale della cappella di Santa Rosalia lire 1100 ricevuti dal parroco Don Morelli per affitto ad alloggio dei soldati. Nel 1972 venne rifatto il pavimento. Nel 2013 si è reso necessario un nuovo restauro. A causa di problemi statici è stata demolita la sacrestia in quanto priva di interesse storico o artistico; al suo posto è stato realizzato un piccolo piazzale. La statua lignea della santa, che il giorno della festa viene portata in processione adornata dagli ori donati nei secoli, è abbigliata riccamente con una veste color arancio e un mantello blu, entrambi decorati con fiori dorati. Sicuramente è oggetto di ridipinture successive che hanno coperto i colori originali. La Santa, con in capo una corona lignea posta in occasione del trecentenario (1930), tiene con la destra un crocifisso e la sinistra è distesa lungo il corpo con il palmo aperto.

Simone Bergallo

1° SETTEMBRE 2016

GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LA CURA DEL CREATO

ORE 16:00



ORE 17:00

Presentazione
dell' **ITINERARIUM ROSALIAE**

Alla presenza dei rappresentanti delle Diocesi e dei Sindaci dei territori di Agrigento e Palermo lungo i quali si snoda l'**Itinerarium Rosaliae** è stato presentato il lavoro di segnaletica del nuovo Cammino di Sicilia. L'**Assessore regionale all'Agricoltura Cracolici** ha informato che «... lungo tutto il percorso adesso c'è una segnaletica chiara che permette a tutti di orientarsi tra i sentieri». Il **Sindaco di Palermo, Leoluca Orlando**, ha evidenziato quanto «la storia possa divenire futuro e la fede unione e non divisione dei popoli». L'**Arcivescovo di Palermo, mons. Corrado Lorefice** ha evidenziato l'aspetto spirituale del cammino e, facendo riferimento al Messaggio di papa Francesco per la Giornata Mondiale di preghiera per la cura del creato, ha detto che questa nuova opportunità per la Sicilia «aiuta anche a riscoprire la bellezza del creato, a sentirsene parte e a difenderlo». Numerosa è stata la presenza di persone, giornalisti e TV. Nell'occasione è stata presentata anche l'APP sull'**Itinerarium Rosaliae**. Questo strumento, scaricabile sui telefonini, rappresenta un investimento anche per il futuro perché è in continua evoluzione e gli enti territoriali possono sfruttarlo per dare notizie su eventi e servizi. Oltre a mostrare la propria posizione e le strade da seguire, l'APP offre infatti notizie utili sui beni artistici che si incontrano lungo la strada, sulla ricchezza dei luoghi e sulle produzioni agricole e agroalimentari della zona. Un meccanismo che sfrutta la tecnica della realtà aumentata e che consente di geolocalizzare la posizione in cui ci si trova e, inquadrando un qualsiasi bene architettonico, di accedere alle informazioni turistiche e storiche che lo riguardano.

Preghiera per il CREATO
lungo la VALLE DEL PORCO

Lungo il cammino abbiamo riflettuto sul Messaggio di papa Francesco sul CREATO e sulla nuova Opera di misericordia: La cura della casa comune. Di seguito riportiamo alcuni passaggi del messaggio del Papa.

La terra grida...

...Quando maltrattiamo la natura, maltrattiamo anche gli esseri umani. Allo stesso tempo, ogni creatura ha il proprio valore intrinseco che deve essere rispettato. Ascoltiamo «tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri» (*ibid.*, 49), e cerchiamo di comprendere attentamente come poter assicurare una risposta adeguata e tempestiva». «Niente unisce maggiormente con Dio che un atto di misericordia – sia che si tratti della misericordia con la quale il Signore ci perdona i nostri peccati, sia che si tratti della grazia che ci dà per praticare le opere di misericordia in suo nome».

Una nuova opera di misericordia.

...Ovviamente la vita umana stessa nella sua totalità comprende la cura della casa comune. Quindi, **mi permetto di proporre un complemento ai due tradizionali elenchi di sette opere di misericordia, aggiungendo a ciascuno la cura della casa comune.**

...Come opera di misericordia spirituale, la cura della casa comune richiede «la contemplazione riconoscente del mondo» che «ci permette di scoprire attraverso ogni cosa qualche insegnamento che Dio ci vuole comunicare».

...Come opera di misericordia corporale, la cura della casa comune richiede i «semplici gesti quotidiani nei quali spezziamo la logica della violenza, dello sfruttamento, dell'egoismo... e si manifesta in tutte le azioni che cercano di costruire un mondo migliore».

Momento particolarmente emozionante è stato quello vissuto presso l'antica scritta devozionale, scoperta dal prof. Bonacasa nel 1955, in cui si legge: «SII GLORIFICATO OVUNQUE E SEMPRE, O DIO».



IL MONASTERO DI SANTA ROSALIA

Girolamo Mazzola

Ancora un passetto in più verso la conferma dell'autenticità delle notizie fin qui pervenute dalla memoria del passato, circa il periodo storico legato alle origini della vita della Santa.

Le voci della tradizione e di alcuni storici antichi ci riportano che santa Rosalia secondo alcuni avesse aderito ai voti della regola basiliana mentre per altri invece a quella benedettina. A cosa dobbiamo questo equivoco? Ne abbiamo forse scoperto i motivi e, a tal proposito, le notizie combaciano perfettamente con la narrazione della vita della giovane Santa nel periodo storicamente meno documentato che va dalla nascita fino alla prima giovinezza. Ci riferiamo, in particolare, al tempo prossimo al suo quindicesimo anno, età in cui si dice prendesse gli ordini religiosi. Così si pone un tassello in più sulla conferma di quanto ci dice la tradizione. Andiamo per ordine. Secondo gli ultimi studi effettuati sulla vita della Santa, pare che sia nata intorno al 1130 e la sua morte (*dies natalis*) avvenuta intorno al 1170.



Si tramanda che la Santa avesse scelto la regola dell'ordine di san Basilio e ad attestazione di ciò esistono, nella chiesa della Martorana, un'antichissima pala che la ritrae in abiti basiliani e nella chiesa del SS. Salvatore qui a Palermo un altro dipinto analogo, ambedue datati 1194 (G. Stiltingo, *Gli Atti di S. Rosalia Vergine Palermitana*). Ma oltre a queste raffigurazioni recenti studi sulla vita della Santa e la consultazione dei testi degli storici E. S. Battaglia, A.I. Mancusi, C. Cascini, G. Stiltingo, hanno permesso di scoprire altre notizie che corroborano questa tesi. Ad esempio il Cascini scrive: *"Nell'antichissimo dipinto del sopradetto monastero della Martorana si vede S. Rosalia vestita degli abiti religiosi. E quel dipinto non può essere meno antico di 370 anni, poiché credesi che esso fosse lasciato nel testamento della eredità di Teofania. La quale visse l'anno 1257 ... e Rosalia in tale effigie porta nero il cappuccio ed il velo del capo ... ed indossa un rosso manto ... e il dotto Giustiniani è di parere che l'abito or ora descritto della predetta immagine, a capello convenga coll'antico vestito delle monache greche dell'ordine basiliano..."* E analogamente lo Stiltingo riporta *"... p. Girolamo Giustiniani è di parere che l'abito convenga coll'antico vestito delle monache greche dell'ordine basiliano..."* citando in proposito la Storia degli ordini monastici di Ippolito Helyot e il catalogo degli ordini religiosi di Filippo Bonanno.

Ad ulteriore conforto di questa tesi si è scoperto un avvenimento (v. Irene Di Gesù, Il culto di santa Rosalia: tre luoghi a confronto, tesi di laurea, Pa 2014), confermato anche da un atto del notaio Leonardo Corradi di Monreale, recante data 20 maggio 1634 e firmato dai notabili del tempo. Di che si tratta? Nel luglio del 1629 i ministri del Real Patrimonio furono informati che il terzo trave della navata della Nave della Cattedrale di Monreale era rovinato per cui si decise di sostituirlo o restaurarlo. Scendendolo ci si accorse che solo la ricopertura esterna di tavole era malridotta mentre la facciata interna era in buono stato e portava dipinti raffiguranti i busti e le teste di cinque santi: s. Domenico, s. Francesco, s. Angelo, e s. Alberto e, al centro, all'interno di un festone di rose, santa Rosalia con una rosa nella mano sinistra, la corona nella destra, una ghirlanda di rose sulla testa e, alla base, il nome "S. Rosalia". Ma, ed ecco il punto, secondo la descrizione riportata nella tesi, a parere di chi scrive, l'abito era quello caratteristico delle monache Basiliane, leggermente scolorito dal tempo. Proporrei a questo punto un inciso: molti storici poco informati che non credono addirittura all'esistenza della

FU MONACA BASILIANA

Santa e alimentano il dubbio con la loro ironica malizia, dovrebbero fare una considerazione: la costruzione della cattedrale di Monreale è iniziata nel 1172 e si è conclusa nel 1267 e le travi delle navate presumibilmente decorate verso la fine o poco dopo. Secondo Michele Del Giudice (a.1700) questa immagine della Santa potrebbe risalire ai tempi dell'Arcivescovo D. Avveduto in carica fra il 1269 e il 1275 (I. Di Gesù op. cit.). Trovare il dipinto in una di queste travi dimostra che già il culto della Santa era fervido fra il XII secolo e il XIII, periodo talmente vicino all'esistenza fisica di Rosalia che i dubbi relativi ne ricevono un colpo, a mio parere, risolutivo.

Era pertanto con ragionevole certezza monaca Basiliana e il fatto viene confermato da ulteriori indagini storiche che contribuiscono a dirimere l'equivoco fra la sua appartenenza alla regola basiliana o alla benedettina. Ed ecco i fatti storici: il monastero presso cui si narra che prese i voti (e che conserva il dipinto) fu chiamato "Della Martorana". Il Maestro Giustiziere *Goffridus de Marturano* con la moglie *Aloisia* lo fondò fra il 1187 e il 1188 (v. tabulario chiesa di Cefalù e diploma del consenso reale del 23-05-



1194) con il nome di Santa Maria La Nuova e ne fu prima Abbadessa la loro nipote Silveria. La vicina chiesa si chiamava S. Maria de Admiratus (dal fondatore Ammiraglio Giorgio D'Antiochia) e si trovava accanto alla chiesa di S. Cataldo. Ma [attenzione alle date], secondo l'atto stilato dal notaio Gioberto per i coniugi Marturano, il nuovo convento veniva sistemato in "... *immobili preesistenti che ospitavano circa 50 anni prima [1137/1138] un monastero femminile basiliano ...*" (v. in proposito la citazione nel diploma di dotazione della chiesa di S. Maria dell'Ammiraglio del maggio del 1143) e (secondo il canonico Di Giovanni) che la chiesa del monastero basiliano fosse San Cataldo. In proposito, nel 1433, il gesuita Mario Scaduto sostiene che l'Ammiraglio Giorgio D'Antiochia abbia costruito la sua chiesa nel 1143 "... *insieme al monastero basiliano per donne, più tardi assorbito dal vicino convento delle benedettine della Martorana...*" fondato più tardi, nell'ottobre del 1193 e riconosciuto con bolla pontificia di Celestino III il 4 agosto del 1196.

Ecco ciò che potrebbe spiegare l'arcano! Il monastero basiliano fu inglobato nel nuovo convento benedettino. Quindi gli ambienti scelti ospitavano nel 1143 un monastero basiliano, e la data, che coincide con il periodo in cui santa Rosalia prese i voti, giustifica l'errore di quanti in seguito, ritenendo che il monastero fosse da sempre benedettino, abbiano erroneamente equivocato sulla regola scelta dalla Santa. *Sic et simpliciter.*

TUTTI IN FESTA CON ROSALIA...



Con domenica 25 settembre si sono conclusi i festeggiamenti di santa Rosalia a Palermo.

Dalla sera tra il 3 e 4 settembre fino a tutto il mese diverse decine di migliaia di persone son salite sul Montepellegrino per far festa alla “Santuzza”, così com’è chiamata amichevolmente la Patrona di Palermo.

Il pellegrinaggio notturno cittadino è stato guidato, nella tarda serata del giorno 3, dall’arcivescovo Corrado Lorefice che, dopo aver benedetto un gruppo di “suoi colleghi” ciclisti, ha celebrato anche la Messa della mezzanotte. Durante la solenne celebrazione delle ore 10,00 di domenica 4, presieduta sempre da mons. Lorefice, erano presenti sia il Sindaco Leoluca Orlando che le varie autorità cittadine civili e militari.

Durante l’omelia padre Corrado Lorefice ha evidenziato che: “Se c’è Dio nella nostra vita allora la nostra è una vita bella... allora noi non ameremo un uomo o una donna rapinandoli e con un cuore ricolmo di cupidigia e di brama ma avremo un solo criterio, lo stesso vissuto da Rosalia: quello della relazione. Noi dobbiamo essere uomini e donne di belle relazioni.”

Nelle tre domeniche 11/18/25 alla fine di ogni messa si è dedicato un momento per benedire i fidanzati, gli sposi novelli, il 25° e 50° di nozze e i bimbi battezzati durante l’anno trascorso.

Molto partecipati anche gli appuntamenti durante il sabato 24 per benedire i pellegrini podisti, ciclisti e motociclisti, dove, durante la benedizione i partecipanti hanno lodato e ringraziato Dio del dono della vita e si sono impegnati ed essere difensori della vita e delle bellezze del creato.

Durante tutto il mese il sacerdote orionino P. Teta Semplice ha fatto da “confessore ufficiale” ed è stato ricercatissimo nel dispensare “Confessioni GRATIS”.

A presiedere la messa principale dell’ultima domenica è stato P. Fernando Héctor Fornerod, consigliere generale dell’Opera Don Orione.

Salvatore Latina

PER ESSERE **PERSONE DI BELLE RELAZIONI**



E naturalmente tante confessioni



GRATIS

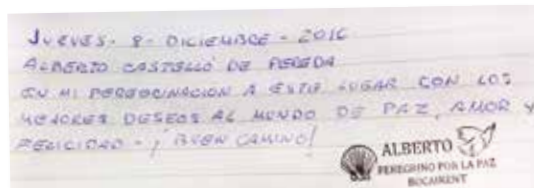




Un pellegrino speciale



Originario di Bocairent (Valentia – Spagna)
Alberto Castellò de Pereda ha percorso oltre 15... Km
da Santiago de Compostela al Santuario di santa Rosalia,
tappa finale dell'Itinerarium Rosaliae



Nella tarda mattinata di mercoledì 7 dicembre, sotto una pioggia battente, è arrivato al Santuario un pellegrino speciale proveniente dalla Spagna: Alberto Castellò de Pereda. Durante la sua permanenza al Santuario ha avuto occasione di incontrare parecchie persone con le quali ha condiviso la sua esperienza: tre anni fa in seguito ad una situazione difficile della sua vita e, dopo 15 giorni di grande sofferenza, in un momento di grande disperazione, decise di andar via di casa.

Arrivato a Oviedo si è trovato a fare per la prima volta il Cammino di Santiago e da allora, sempre in cammino, Alberto ha ritrovato sempre più la pace nel cuore ed è cresciuto fortemente nella fede fortificando il suo animo.

Abbiamo chiesto ad Alberto di lasciare un messaggio per i devoti di santa Rosalia.

«Voglio lasciare un messaggio di pace, di amore e felicità per tutti. Questo mondo, che gira sempre intorno a divisioni a violenza e guerre, ha bisogno di trovare la pace. Questo itinerario, questo Cammino di santa Rosalia, che io ho fatto in questi giorni, da Santo Stefano di Quisquina a qui, sul Montepellegrino, può aiutare molto a trovare questa pace di cui tutti abbiamo bisogno. Di questa esperienza porto tanto con me l'aiuto e la fede delle persone che ho incontrato e mi hanno aiutato lungo la strada soprattutto nel territorio di Bivona. Ho incontrato tante persone diverse da quelle che si vedono nelle Tv e nei telegiornali, persone con un grande cuore e una grande umanità.

Ai giovani vorrei dire che quando uno vive un momento della propria vita dove sembra che è tutto perso, se si affidano alla fede possono incontrare la loro strada e fare tante cose».

Alberto è rimasto presso il Santuario fino al mattino di domenica 11, quando a ripreso il suo cammino in direzione di Medjugorje.



Alberto informa il fratello Benjamin sulle varie tappe e questi inserisce foto del cammino sulla pagina Instagram che ha creato:
peregrino_por_la_paz





Dal 6 al 9 novembre, si è svolto a Bonua (Costa D'Avorio) il Segretariato di Pastorale giovanile-vocazionale della Provincia religiosa "Notre Dame d'Afrique".

Nell'incontro, che ha visto riuniti i vari componenti della grande Famiglia Orionina in Togo, Burkina Faso e Costa d'Avorio, si è parlato di come rafforzare il Movimento Giovanile Orionino ed è stato deciso di organizzare ogni anno, in ciascun paese della Provincia africana, la Giornata Orionina dei Giovani e, in occasione delle GMG, un incontro internazionale dei tre Paesi. Don Fabio Antonelli ha ricordato che "...è la prima volta che si organizza un incontro di questo tipo" ed ha auspicato che possa essere l'inizio di un cammino fruttuoso di bene.



Il 13 Novembre, in occasione della festa patronale della nostra parrocchia di Payatas "Madre della Divina Provvidenza", si sono svolti i festeggiamenti del 25° anniversario del nostro arrivo nelle Filippine. Don Oreste Ferrari (secondo da destra) è stato uno dei primi due missionari nelle Filippine, l'altro, Don Luigi Piccoli (al centro), morì nella stessa parrocchia dopo soli 3 anni di lavoro ed è tuttora sepolto in una delle chiese della parrocchia. All'inizio si aprì una parrocchia a Payatas, immensa baraccopoli della periferia nord della metropoli, a fianco della "montagna di rifiuti" ovvero la discarica principale della città. Ad oggi, in tre comunità, abbiamo una parrocchia, il noviziato e il seminario, asili, centri di nutrizione, di doposcuola, due cliniche, il Cottolengo filippino e tante opere sociali a servizio dei più poveri.



Si è aperta un'altra comunità orionina a Ambanja, al nord del Madagascar, a circa 900 km dalla capitale Antananarivo. Vi sono 4 religiosi, tre sacerdoti ed un seminarista, che seguono la pastorale di una dozzina di villaggi e di una parte della città. La messa si sta celebrando in una stanza che non può contenere le 500 persone. Stanno iniziando a nascere opere per i più piccoli ed i bisognosi.



Vocazioni "non vedenti"

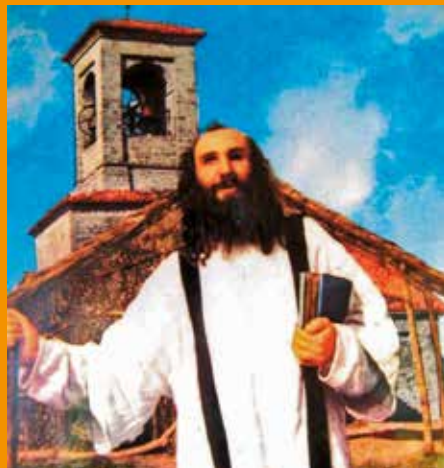
CARISSIMI AMICI DI S. ROSALIA, SE CONOSCETE DELLE PERSONE NON VEDENTI, VI INVITIAMO A FAR LORO CONOSCERE DUE REALTÀ MOLTO SIGNIFICATIVE DELL'OPERA DON ORIONE

EREMITI DELLA DIVINA PROVVIDENZA



ITALIA - Eremo "Sant'Alberto"
27050 Ponte Nizza (PV)
www.ermosantalbertodibutrio.it
Email: eremo.sant.alberto@libero.it
cell. 3924060873

BRASILE - Eremitério orionita
Caixa Postal 87495
27600-970 Valença RJ
eremitèrio.orionita@yahoo.com.br



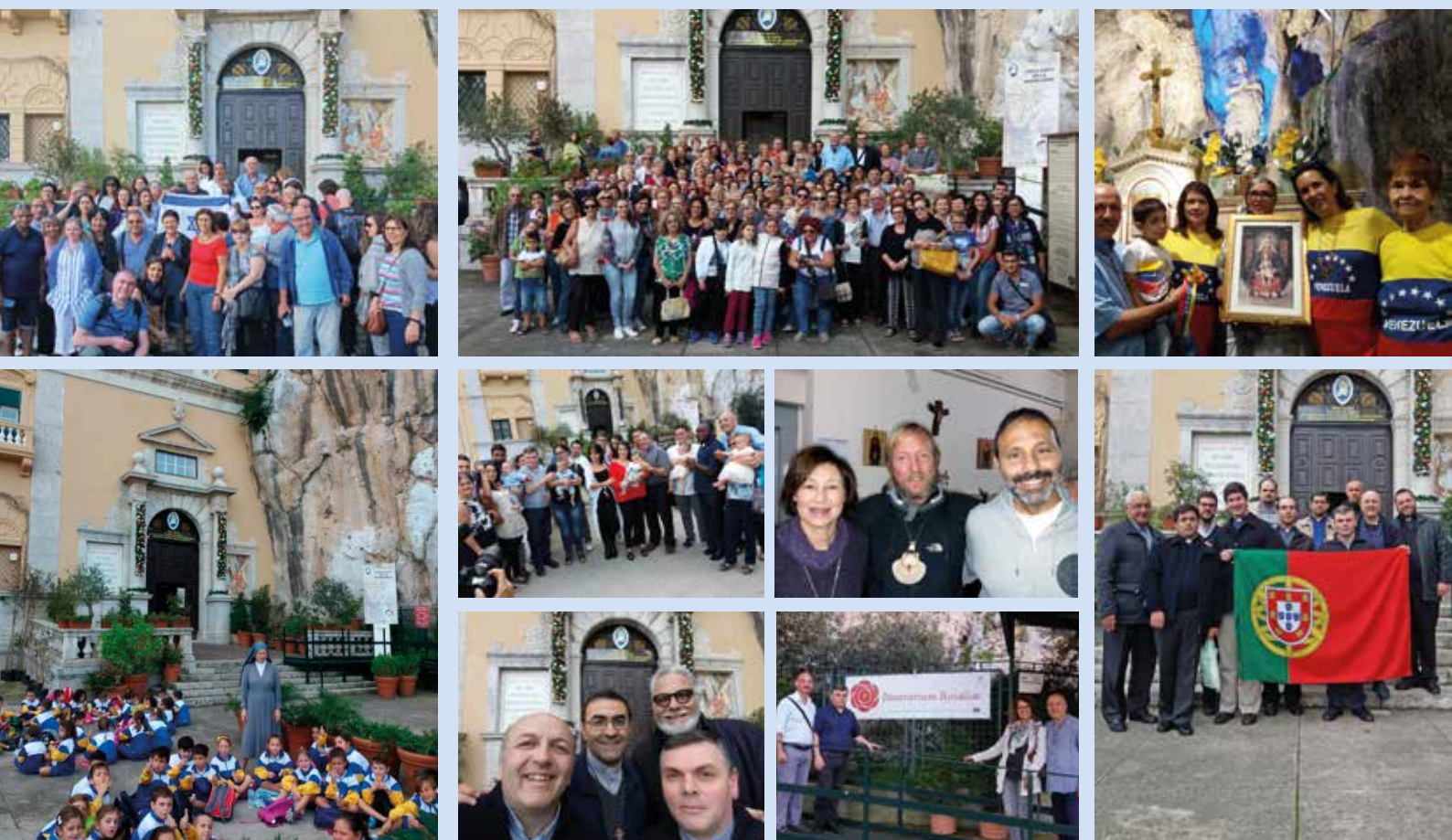
Frate Ave Maria
Eremita cieco dell'Opera Don Orione
(1900-1964)

SUORE SACRAMENTINE NON VEDENTI



ITALIA - V.le Amendola, 10
Tortona (AL) Tel. 0131-861259
sacramentinenonvedenti@gmail.com

IMMAGINI DAL SANTUARIO...



Rosalia... interviene



Per Biagio Calò
 il 16 Aprile 2015 è stato un giorno che gli ha cambiato la vita: a Bologna, nella tarda mattinata, una macchina non gli dà la precedenza e lui si schianta con la sua moto. Viene portato in elisoccorso in sala rianimazione dell'Ospedale Maggiore di Bologna. La prognosi è bruttissima: Trauma cranico-facciale con fratture multiple in varie parti del corpo compresi gli arti superiori e inferiori. Si spera solo in un miracolo. Il 23 di aprile esce dal coma e pochi giorni dopo inizia a parlare. La mattina del 2 Maggio la mamma di Biagio entra in camera dal figlio e lui le parla anche se ha la canula in bocca che, di norma, gli impedisce di parlare.: «Mamma, sai chi è venuta a salvarmi? Santa Rosalia stanotte mi ha scosso il braccio e mi ha detto di svegliarmi che era venuta per me!»
 Il braccio di Biagio si è sanato senza alcun intervento medico nonostante le varie fratture multiple. Biagio da allora è migliorato sensibilmente di giorno in giorno e il 7 Dicembre è venuto a ringraziare la sua "cara mamma Rosalia".



Progetti di Carità

PROGETTI DI CARITÀ



*"Colui che dà a un povero dona a Dio
e ottiene dalla mano di Dio la ricompensa"*
Don Orione

La nostra
MENSA CARITAS
offre
dai 60 ai 100
pasti giornalieri

ADOZIONI a "DISTANZA RAVVICINATA"
Con il C.A.D.O. (Centro Ascolto Don Orione)

ADOTTA UN POVERO PER UNA SETTIMANA

doccia € 15
cena € 25
notte € 35

**AIUTACI
ANCORA!**



Con soli **10€** potrai offrire
un giorno di pane ai nostri ragazzi.



PARCO GIOCHI

Un angolo di giochi per i nostri bimbi è ora realtà.
Ma...abbiamo ancora bisogno di voi per completare
le spese di questo "parco della gioia".
La vostra generosità sarà la loro felicità.
Vi aspetto tutti!



Per un tuo contributo ai "PROGETTI DI CARITÀ"

C.C.P 13237904

IBAN IT27H0103004603000002182151

Intestato a:

PROVINCIA RELIGIOSA S.S. APOSTOLI PIETRO E PAOLO
Filiale VILLAGGIO DEL FANCIULLO - OPERA DON ORIONE PALERMO
Via Ammiraglio Rizzo, 68 - 90142 Palermo

C.C.P 307900

IBAN IT87Y0760104600000000307900

Intestato a:

"SANTUARIO SANTA ROSALIA"
Casa del Fanciullo (Don Orione)
V. Pietro Bonanno s.n. - Montepellegrino - 90142 Palermo

richieste e ringraziamenti



Cara Santa Rosalia, mi chiamo Chiara e sono una bambina di 10 anni. Oggi voglio chiederti di aiutarmi contro ogni avversità senza arrendermi. Chiara.

In questo luogo di profonda pace voglio chiedere al Signore Gesù il dono della pace nel mio cuore, nella vita di tanti amici e pace nei luoghi dove c'è la guerra. Antonio.

Cara Santuzza ti chiedo di pregare Gesù con me affinché i miei figli possano sempre allontanarsi dal male e seguire la giusta via. Ti voglio tanto bene. Laura.

Cara Santuzza mi chiamo Luisa e insieme al mio sposo Gino siamo venuti qui a chiedere tanta forza perché lui è stato licenziato. Prega con noi Dio affinché non ci scoraggiamo e possiamo superare questo momento difficile. Grazie. Luisa.

Siamo qui a chiederti di stare vicino al nostro amico Paolo che è in coma. Dai forza ai suoi genitori e alla sorella. Nino, Andrea, Lucia e Rosy.



**Santuario Santa Rosalia
dal 1946 affidato
all'Opera Don Orione**

Via Pietro Bonanno
Montepellegrino - 90142 Palermo
e-mail: santuariasantarosalia@gmail.com
www.santuariasantarosalia.it
Tel. 091.540326 Fax 091.6375286

SANTE MESSE

FERIALI ore 17.00 (ora legale 18.00)

Luglio e Agosto ore 19.00

FESTIVI ore 11.00 - 17.00 (ora legale 18.00)

APERTURA SANTUARIO

**ore 7.30 - 12.30 • 14.00 - 18.30
(ora legale 19.30)**



Come fare per avere la bottiglietta con l'acqua della grotta

Mandare al Santuario l'importo
seguendo le indicazioni sottostanti:

Costo della bottiglietta (vuota): € 2,50

Spedizione per l'Italia: € 5,00

Spedizione per l'Estero: € 10,00

La bottiglietta verrà riempita con l'acqua
della grotta direttamente dagli incaricati

Come aiutare il Santuario e l'Opera Don Orione

GRAZIE DI CUORE!

*Carissimi benefattori
le nostre opere educative verso i giovani, qui a Palermo,
si sostengono anche con il vostro costante e generoso contributo.*

SOSTENETECI ANCORA CON:

La Preghiera

Infatti Dio è Provvidenza e tutto è suo dono

Conoscere e far conoscere

Il Santuario, la storia di santa Rosalia e le azioni di carità dell'Opera Don Orione

Indicando delle vocazioni

Accogliamo aspiranti sacerdoti, fratelli, suore, eremiti

Donando beni ereditari

*All'Opera Don Orione di Palermo
(sarebbe bene richiederci la formula esatta da usare)*